



Istituto Istruzione Superiore  
Tartaglia-Olivieri  
Brescia



Cofinanziato dal  
programma Erasmus+  
dell'Unione europea



**ERASMUS+ TOGETHER: EQUAL IN DIGNITY AND RIGHTS.**

### **ATTIVITA' DI GRUPPO PER RAGAZZI**

Le attività proposte sono rivolte ad un pubblico di adolescenti e giovani. Il presupposto di base è che, attraverso l'esperienza ludica, la simulazione di situazioni reali e il richiamo all'immaginario, l'incontro e il confronto tra pari, si possano individuare molti dei pregiudizi presenti nel nostro agire e pensare quotidiano e lavorare per rimuoverli. Fondamentale diventa, così, riferirsi a ciò che succede nel presente dell'interazione e a quanto emerge tra i componenti del gruppo attraverso l'esperienza vissuta.

Ogni attività proposta fa riferimento ad alcuni temi principali.

Tramite le attività proposte viene fatto emergere, innanzitutto, il valore della differenza.

Siamo tutti portatori di innumerevoli differenze, ma solo alcune sono culturalmente rilevanti (se per es. il colore degli occhi non è rilevante, il genere, il colore della pelle, l'orientamento sessuale sì). Le idee che la cultura attribuisce a queste caratteristiche hanno l'effetto di condizionare chi ne è portatore, spingendolo spesso a conformarsi alle prescrizioni sociali. Il genere è una delle caratteristiche socialmente più rilevanti, e condiziona la nostra educazione e le nostre

relazioni fin da piccolissimi. Tra le aspettative sociali relative all'essere maschi e femmine, l'eterosessualità, ovvero l'attrazione erotica ed affettiva per l'altro sesso, è forse la più forte. Cresciamo con l'idea che sia "maschile" essere attratti dalle femmine e che la "femminilità" consista nell'essere desiderabile per un maschio. L'orientamento sessuale eterosessuale è considerato naturale e ovvio. L'omosessualità viene considerata come una "difetto" di maschilità per i maschi e di femminilità per le femmine. Inoltre, tra le diverse specificità di ciascuno di noi ci sono le appartenenze a diversi gruppi sociali, come quello etnico, culturale, religioso e politico, di cui condividono credenze e norme.

Grazie ai giochi di gruppo e alle riflessioni che vi fanno seguito è possibile soffermarsi sul concetto di pregiudizio e al ruolo negativo degli stereotipi. Di fronte alla complessità del mondo e degli altri per poter funzionare abbiamo bisogno di semplificare la realtà. Per questo ci affidiamo a idee preconfezionate sulla natura delle cose. Ci costruiamo una rappresentazione semplificata che ci aiuta a riconoscere e ad anticipare la realtà. Queste rappresentazioni si chiamano "stereotipi", e ci giungono preconfezionati per sentito dire e dai media, oppure ce li costruiamo noi a partire da una prima esperienza specifica, ma limitata.



**TOGETHER EQUAL IN DIGNITY AND RIGHTS 2018-1-IT02-KA229-048065\_1**  
**beneficia del finanziamento dell'Unione Europea**

Dichiarazione: Le opinioni espresse sono esclusivamente quelle dell'autore del progetto. L'AN e la Commissione non sono responsabili dell'eventuale utilizzo delle informazioni contenute in tale comunicazione o pubblicazione



Istituto Istruzione Superiore  
Tartaglia-Olivieri  
Brescia



Cofinanziato dal  
programma Erasmus+  
dell'Unione europea



Il giudizio che formuliamo verso una persona o una situazione a partire dallo stereotipo che abbiamo sulla categoria cui appartiene (che sia un giudizio negativo o positivo), è un "pregiudizio", è costruito a priori e non corrisponde alla realtà delle cose. I pregiudizi hanno un effetto rassicurante, poiché ci sottraggono al disorientamento provocato dal riconoscere che ognuno è diverso, che ogni volta dobbiamo ricominciare da capo nel conoscere chi ci sta di fronte. Inoltre sono spesso legati a radicati sistemi di pensiero e servono a giustificare ideologie e prese di posizione preconfezionate. Per molti può essere difficile metterli in discussione alla prova dell'esperienza dal momento che può significare dover riconsiderare le proprie credenze, il che non è facile. Tuttavia, per superare i razzismi, le discriminazioni di genere, l'omonegatività, è indispensabile riconoscere i propri stereotipi e confutare i pregiudizi.



Fondamentale è il ruolo giocato dalle emozioni e dal contatto con esse. Gli stereotipi relativi al genere condizionano la nostra educazione sin dalla nascita anche in riferimento alle emozioni. Nascere femmina spesso significa essere educata ad un maggiore contatto con i propri sentimenti. I maschi vengono cresciuti piuttosto nella prescrizione di "essere forti", di "non piangere", e superare queste stesse emozioni senza ascoltarle, passando direttamente all'azione. Di fronte a sentimenti di affetto i maschi più spesso delle femmine si affidano alla norma sociale che prevede "amicizia con gli altri maschi" e "amore/erotismo con le femmine". L'idea dell'omosessualità mette in discussione tale automatismo mettendo in difficoltà chi non ha ricevuto un'adeguata educazione alle differenze. Spesso le risposte di disprezzo verso l'omosessualità sono una risposta a tale difficoltà legata ad un'incapacità di interrogare e gestire le emozioni suscitate dalla messa in discussione dell'automatismo eterosessuale.

Gli stereotipi sull'omosessualità la degradano a comportamento sessuale privo di legittimi e duraturi investimenti affettivi soprattutto perché l'idea di matrimonio e di famiglia socialmente condivisa non include l'amore tra persone dello stesso sesso. La persona non eterosessuale dunque può avvertire un profondo senso di solitudine e faticare ad immaginare un futuro felice e di realizzazione affettiva. È importante riconoscere questa discriminazione sociale e identificare i mezzi migliori per contrastarla e superarla, dando visibilità ai tanti esempi di matrimonio omosessuale e di famiglie omogenitoriali già diffusi nelle aree del mondo più progressiste e democratiche.

Federica Masserdotti - Psicologa

**Mistral Società Cooperativa Sociale Onlus**

TOGETHER EQUAL IN DIGNITY AND RIGHTS 2018-1-IT02-KA229-048065\_1  
beneficia del finanziamento dell'Unione Europea

Dichiarazione: Le opinioni espresse sono esclusivamente quelle dell'autore del progetto. L'AN e la Commissione non sono responsabili dell'eventuale utilizzo delle informazioni contenute in tale comunicazione o pubblicazione